

Riunione Rotary Club Messina – 16/3/2021

Controllo giudiziario: aspetti sociali ed economici

«Una interessante relazione su “Controllo giudiziario: aspetti sociali ed economici”», così la presidente del Rotary Club Messina, Mirella Deodato, ha introdotto la web conference di martedì 16 marzo con il socio, prof. Antonio Saitta.

Messinese, laureato in Giurisprudenza, ha intrapreso la carriera legale e nel 1988 ha ottenuto l'abilitazione di procuratore legale di Messina. Ricercatore universitario dal 1991, poi professore associato e quindi ordinario di diritto costituzionale alle Università di Messina, Palermo e Catanzaro, ma anche componente del collegio dei docenti negli Atenei di Pisa e Messina, già presidente dell'associazione italiana giovani avvocati (AIGA) e da luglio 2013 a febbraio 2018 è stato Prorettore dell'Università di Messina con delega alla legalità, trasparenza e ai processi amministrativi. Inoltre, esercita la professione forense tra Messina e Roma negli studi legali Ristuccia e Tufarelli e, dal 2005 al 2007, è stato assessore e vice sindaco al Comune di Messina.

«Il tema è poderoso e tratta i rapporti tra giurisdizione e società, in particolare sotto l'aspetto economico. Un tema immenso che ci riporta ai fondamenti della società e del diritto», ha esordito il prof. Saitta, affrontando un argomento impegnativo e ricco di spunti di riflessione e, analizzando, innanzitutto, cosa è il diritto: «È quella scienza sociale e umana che regola e interviene nei rapporti sociali ed economici». Un insieme di norme che, dall'antichità a oggi, hanno caratterizzato l'esistenza dell'uomo che non può vivere isolato ma con i suoi simili: «Bisogna darsi delle regole perché i conflitti non vengano risolti con la violenza. C'è una soluzione violenta o una pacifica determinata dall'affermazione di regole», ha continuato il relatore chiarendo che «questa è la funzione essenziale del diritto». Prima le regole, poi gli interessi e matura così la consapevolezza che proprio le regole non sono la negazione della libertà, ma il modo per mantenerla. Nei secoli, però, il diritto è andato espandendosi sempre di più, in un processo inevitabile per regolamentare dal punto di vista giuridico ogni settore. «Il diritto insegue la società, come il vocabolario fa con la lingua che si evolve», ha aggiunto il docente e, con il tempo, sono arrivati i codici, le costituzioni dell'Ottocento e Novecento o le varie normative e leggi: «Il diritto arriva quando alcuni fenomeni sociali – ha spiegato il prof. Saitta – non possono essere più lasciati all'anarchia. Il diritto disciplina settori in cui la società è già arrivata». E succede anche nelle relazioni commerciali che, prima riguardavano singoli cittadini, poi, interi Stati: si parla così di diritto amministrativo, ma è la società che si trasforma e, di conseguenza, anche la giurisdizione diventa sempre più importante, servono maggiori controlli e nascono organismi di garanzia come la Banca d'Italia, la Consob, l'antitrust o l'autorità garante della privacy. Oggi, però, la dimensione è cambiata, l'economia è diventata globale e tutte le grandi questioni che riguardano i conflitti sociali non si possono più affrontare da singoli Stati: «Il quadro giuridico si complica. Abbiamo una dimensione giuridica superiore, abbiamo bisogno che il diritto, cioè la capacità di regolare rapporti e conflitti, faccia un salto in avanti», ha precisato il relatore, soffermandosi poi su un altro argomento di grande attualità che, nel dibattito con i soci, ha richiamato l'attenzione, quello dei vaccini. La campagna portata avanti dall'Italia e da tutti i paesi europei non ha previsto, almeno al momento, l'obbligatorietà: «La Costituzione tutela la salute, è un diritto di ogni individuo e interesse della collettività. La mia salute quindi riguarda me, sono libero di non curarmi, ma ci sono malattie diverse e con conseguenze sociali immediate come le pandemie», ha affermato il docente richiamando l'articolo 32 che, però, prevede anche che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. Finora i governi democratici si sono affidati al buon senso e a un responsabile uso della libertà individuale e nessuno ha reso obbligatorio il vaccino. Se, però, un gran numero di

persone non dovesse vaccinarsi il governo sarebbe legittimato a renderlo obbligatorio». Una questione ancora tutta da decifrare, così come si deve capire come comportarsi nei casi di medici e sanitari che rifiutano il vaccino ma, lavorando in ambienti particolarmente delicati, possono rappresentare un rischio per la società: «Le restrizioni alle libertà dei non vaccinati possono essere possibili ma ragionevoli. Le misure limitative sono giustificate o l'obbligo imposto se la risposta spontanea dei cittadini non sarà adeguata. Si arriverà a una risposta ma siamo ancora all'avvio della campagna vaccinale», ha concluso il prof. Antonio Saitta.

«Stiamo vivendo in un momento di grandi cambiamenti e passi avanti, ma la persona sembra restare indietro. La tecnologia deve essere al servizio dell'uomo e non diventarne dipendente», ha dichiarato la presidente del Rotary Club Messina, Mirella Deodato, concludendo una «conferenza di particolare interesse e valore e che ha suscitato molte riflessioni».

Davide Billa